

LE ASTRA "A NASO LUNGO"

Le pistole semiautomatiche Astra a carrello tubolare – la modello 1921 e le sue derivate –, denominate anche "a naso lungo", sono state un emblema della storia armiera di Spagna. Scaturirono dall'ingegno del tenente colonnello Venancio Lòpez de Ceballos y Aguirre, conte di Campo-Giro. Con la modello 1913 fu celebrata la successione a un'arma meccanicamente complessa, ovvero la Bergman-Bayard già ordinanza dal 1905. Le due principali finalità del nuovo modello, che documentiamo in queste pagine, furono un'arma di produzione nazionale e una meccanica semplice



di Claudio De Matthaeis (www.balisticaforense.it)

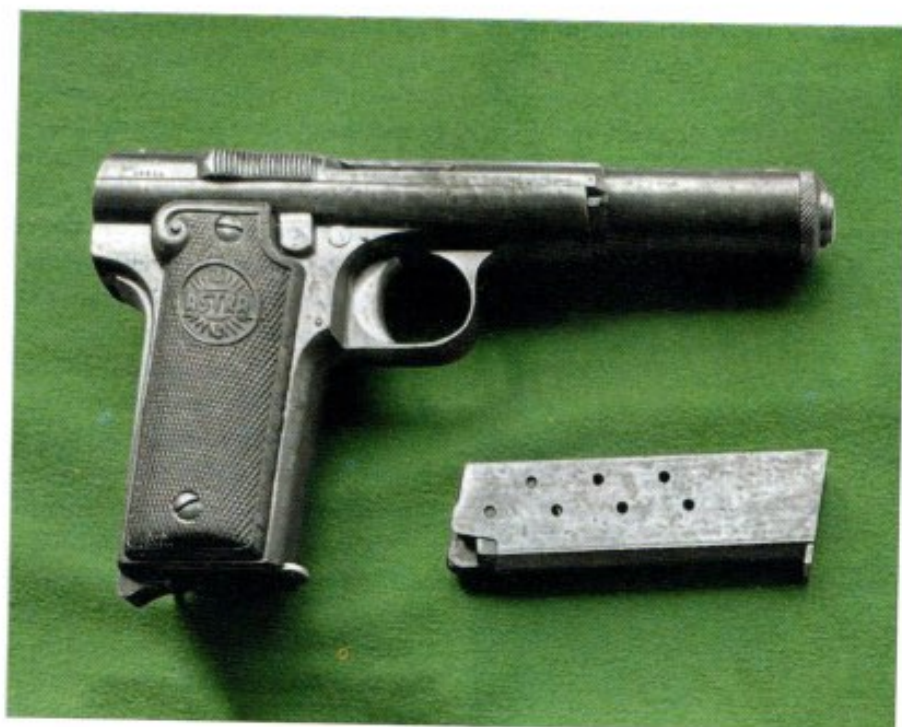
Al termine della prima decade del 1900, il tenente colonnello Venancio Lòpez de Ceballos y Aguirre, conte di Campo-Giro, era già membro della Commissione incaricata di selezionare una nuova, moderna e più semplice pistola d'ordinanza per l'esercito spagnolo. La fabbrica d'armi, fondata da Don Pedro Unceta assieme al tecnico Juan Esperanza, già nel 1908 produceva i primi modelli ideati dal colonnello e camerati nei calibri 6,35 e 7,65, ispirati ai coevi modelli di Browning (modelli 1906 e 1910). Riguardo alla produzione della prima pistola d'ordinanza, il "modello Campo-Giro 1913", la Esperanza Y Unceta fu costretta ad acquisire un nuovo più grande opificio nella città di Guernica nel quale, nella secon-

da metà del 1914, vennero prodotte e consegnate circa mille pistole M1913 volute dai vertici militari spagnoli; esse sparavano la cartuccia 9 mm Largo (9x23), molto simile alla 9 parabelum. Tutte avevano caricatore contenente otto cartucce e, a dispetto della non bassa potenza della munizione, l'organizzazione meccanica si basava su una chiusura labile anziché geometrica. Nel prosieguo – tra il 1916 e il 1920 –, a seguito di aggiornamenti e migliorie condivisi tra il colonnello e il governo, venne ribattezzato un ulteriore modello, il 1913-16, i cui esemplari furono presto tutti consegnati oltre a diversi lotti destinati al mercato civile.



Il modello 400 (1921)

Duplicando il destino dell'ormai dimenticata Bergman Bayard, verso la fine del 1920, le autorità militari spagnole ritennero giunto il tempo per un successivo, ulteriore cambiamento. Dopo aver provato tre nuove pistole, tutte in cal. 9 Largo – due prodotte dall'Esperanza Y Unceta e una dalla Bonifacio Echeverría (la futura Star) –, la Commissione approvò l'adozione di un nuovo ▶



Panopia degli esemplari spagnoli. ▶ Dall'alto, tre modelli di Astra 400 con, a fianco, la fondina militare dell'epoca: il primo è il modello adottato dalla Marina cilena, seguono un modello 400 e un modello 300. A margine destro una più moderna Astra A-80, che vinse il contratto per l'esercito ma poi fu utilizzata solo da alcune forze di polizia e unità speciali

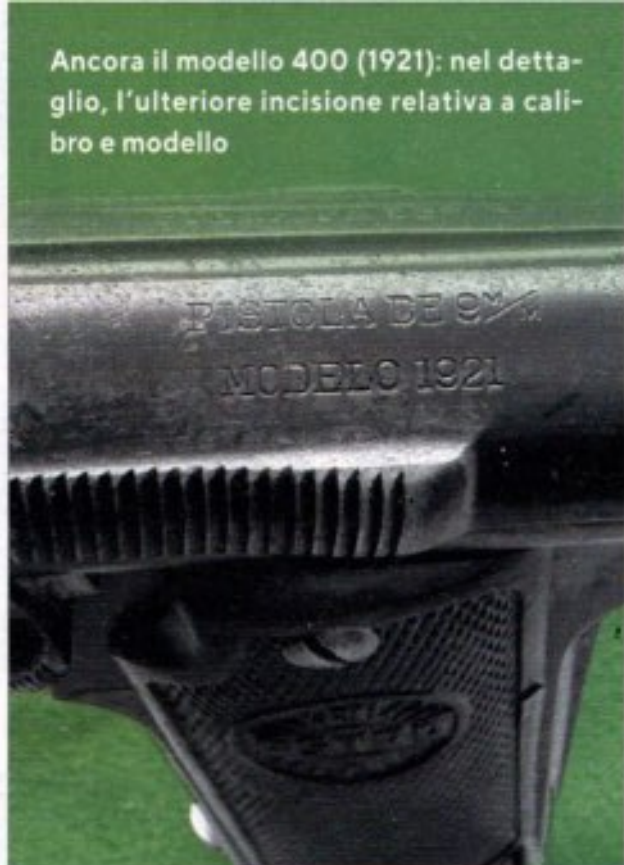
▲ Lato sinistro della Campogiro modello 1913

◀ La modello 400 (1921) in cal. 9 Largo sostituì la Campogiro. Contraddistinta dalla chiusura a massa, fu costruita fino al 1946 e acquisita anche dalla Marina militare del Cile. Il caricatore è monofilare da otto colpi, completamente in acciaio





La scritta presente sul cielo del carrello del modello 400 (1921): "Esperanza Y Unceta - Guernica Espana". A Guernica furono acquisiti i nuovi opifici già all'epoca dalla fabbricazione del mod. 1913



Ancora il modello 400 (1921): nel dettaglio, l'ulteriore incisione relativa a calibro e modello



Il modello 1921 della Marina del Cile: il logo dell'Astra assieme all'iscrizione "Marina de Chile"



Il fusto del Modello 400 in visione superiore. Si notano i quattro intagli per il fissaggio della canna

◀ modello presentato dalla prima azienda, che venne chiamato "Astra 400". In realtà la denominazione "Modello 1921" era quella indicante i modelli destinati alle forniture militari, così come approvato dalla Commissione militare del 1921. Diversamente, la denominazione "Modello 400" era quella per gli esemplari inviati al mercato civile. Nelle recensioni dell'epoca era riportato che "l'avveniristico" modello 400 poteva anche sparare cartucce calibro 9 mm diverse dal 9 Largo, quali il 9 Lu-

labile - rendevano possibile queste intercambiabilità. L'organizzazione meccanica del modello 400 (1921) si basava sulla percussione tramite cane interno, di scatto in sola singola azione e beneficiava di tre sistemi di sicurezza: quello manuale con leva sul fusto, quello automatico rappresentato dalla sicura all'impugnatura e da quella al caricatore. La catena di scatto è somigliante a quella della nostra Beretta 34, con le sue catene del grilletto e di scatto. Questa semiautomatica, nella Spagna dell'epoca veniva anche chiamata "El

spagnolo Calvo Sotelo José venne assassinato da sicari comunisti. L'evento non fu marginale ma di grande importanza storica, in quanto responsabile di aver portato la Spagna alla sanguinosa guerra civile. Ritornando alla nostra modello 400, dal punto di vista meccanico, la porzione tubolare del carrello - quella che avvolge la canna - accoglie al suo interno una robusta molla a spirale. La parte anteriore del carrello è chiusa mediante un tappo con incastri a baionetta assieme a un cilindro di fissaggio che blocca in antagonismo



principi destrorsi con passo di 240 mm. Sul lato destro vi è la finestra di espulsione col generoso estrattore a gancio e sul lato inferiore si trova l'*hold open*. L'Astra 400 "Marina de Chile" che vediamo raffigurata nelle foto è una

▲ L'interno del carrello del modello 400, con le articolate fresature assieme al tappo di chiusura ricavato dal pieno e i suoi incastrì a balonetta

variante del mod. 1921; infatti, nel 1930, la Marina cilena acquistò un lotto di oltre 800 pezzi matricolati da 36.359

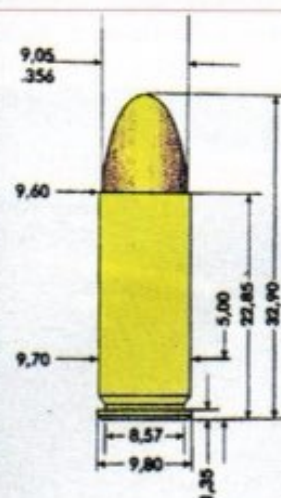
a 37.200, e questo esemplare riporta la matricola 36.618. Esso è in ottime condizioni e, l'appartenenza al lotto ►



▲ Un modello 400 (1921) nei due lati. Sul lato sinistro si nota l'appendice della sicurezza manuale che funge pure da *hold open* per eseguire lo smontaggio dell'arma; le guancette sono quelle di serie militari ►

Dettagli metrici della cartuccia 9 Largo. Ricordiamo che il 9 Largo ha lunghezza del bossolo effettiva di 23,11 mm, del tipo senza collarino; i valori sono sovrapponibili al 9 Steyr con la sola differenza che il primo è leggermente tronco-conico mentre il 9 Steyr è perfettamente cilindrico ▼

9 LARGO



Peso palla	8,60g
Peso cartuccia	12,60g
Peso carica	0,41g
Velocità alla bocca	365m/s
Energia all bocca	51,9Kgm



▲ Il Modello 600 nei due lati: appare come un clone in scala leggermente ridotta del modello 400/1921 ed era caratterizzata da una notevole brunitura a ruggine

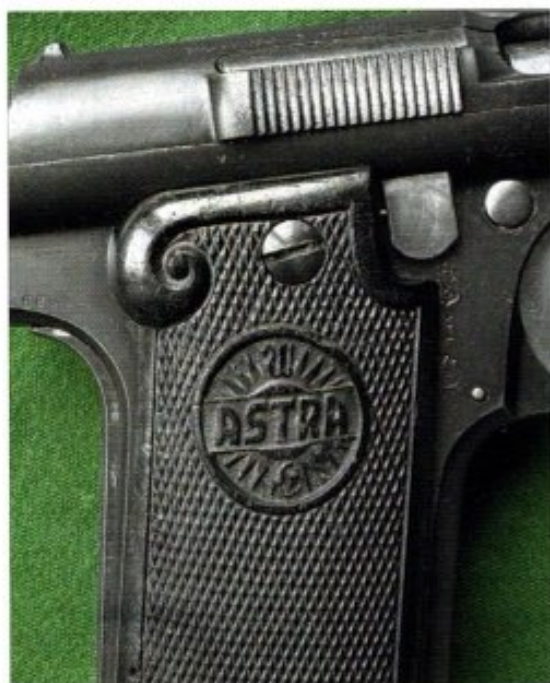
◀ limitato, lo rende particolarmente ambito in ambito collezionistico pur riportando le medesime caratteristiche estetiche e meccaniche delle molteplici modello 1921. In definitiva, quest'ordinanza spagnola venne costruita fino al 1946 in oltre 105.000 e-

semplari e, durante la Seconda guerra mondiale, circa 6.000 pistole furono vendute alla Germania nazista.

Il modello 600

Lo sforzo bellico sostenuto dalla Germania di Hitler fu tale da non ri-

uscire a sostenere l'enorme approvvigionamento di armi e materiali. I bottini di guerra razziati ai Paesi invasi quali il Belgio, la Cecoslovacchia e la Francia riuscivano solo parzialmente a sopperire la necessità di armamenti leggeri. Per que-



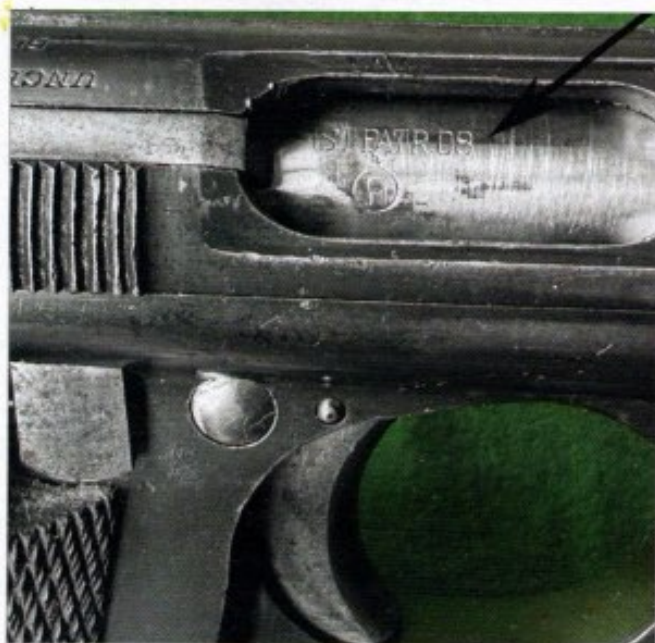
◀ La guancetta destra di un modello 400 (1921) matricola 68XXX con il logo della Astra e il caricatore parzialmente estratto, svincolato dal fermo posto sul tallone dell'impugnatura ▲

sti motivi, oltre alle forniture dei Paesi sconfitti che la Wehrmacht incamerava di diritto, la necessità suggeriva anche il ricorso al mercato commerciale, ovviamente con quei Paesi non impiegati nel con-

flitto tra cui, per vicinanza e opportunità, spiccava la Spagna. Proprio in Spagna, nel medesimo periodo, sotto il potere di Francisco Franco, venne chiusa buona parte delle aziende produttrici di armi corte;

insieme alle aziende minori, di carattere semi-artigianale, tutte quelle che erano proliferate in territorio iberico dai primi del 1900. Soltanto quattro importanti realtà armiere continuarono le produzioni: l'Astra-Unceta y Cia, la Star Bonifacio Echeverria, la Llama-Gabilondo e la Echaive y Arizmendi. La Star presentò la sua modello B in cal. 9 parabellum, per la quale venne stipulato un contratto. I tedeschi manifestarono anche molto interesse al modello 400 in calibro 9 parabellum, ma opportunamente rivisitato secondo le loro esigenze. La risposta dell'Astra y Unceta fu un nuovo modello, denominato poi "Modello 600" e riprogettato intorno alla cartuccia 9 parabellum. Questa semiautomatica, sotto il punto di vista dimensionale, seppur sempre di forma tubolare, era una via di mezzo tra il modello 400 e il più piccolo modello 300 del successivo paragrafo. Il modello 600 presenta similari caratteristiche meccaniche del modello 400, ovvero la singola azione e la percussione tramite cane interno così come la canna con i quattro risalti anulari che la collegano al fusto. La finitura esterna del modello 600 è caratterizzata da una bella brunitura a ruggine mentre alcune parti ester- ➤

ASTRA MODELLO 300, MODELLO 600 E MODELLO 400			
Fabbricante:	Unceta y Compania, Guernica (Spagna)		
Tipo:	pistola semiautomatica con chiusura a massa		
Funzionamento:	ripetizione in singola azione		
Modello:	Astra mod. 300	Astra mod. 600	Astra mod. 400
Calibro:	9 Corto (.380 Acp)	9 para	9 Largo
Lunghezza (mm):	160	206	225
Altezza (mm):	107	126	136
Spessore (mm):	30	34,5	31
Lunghezza canna (mm):	99	134	150,5
Peso arma scarica (g):	636	995	1.082
Capacità cartucce:	7	8	8
Rigatura:	6 principi destrorsi, passo 240 mm.		
Grilletto:	oscillante su asse ubicata in zona superiore		
Percussione:	indiretta a mezzo cane interno su percussore a rimbalzo		
Estrattore:	a gancio su perno con molla antagonista zona destra del carrello		
Espulsore:	fisso ubicato sul lato sinistro del fusto		
Sicurezze:	una facoltativa, altra a caricatore estratto, con blocco del grilletto e della leva di scatto		
Materiali:	acciaio		
Finitura esterna:	brunitura		



▲ La 600/43 per il Terzo Reich era ovviamente in cal. 9 parabellum, come riportato sulla porzione di canna "Patrone 08" visibile dalla finestra d'espulsione

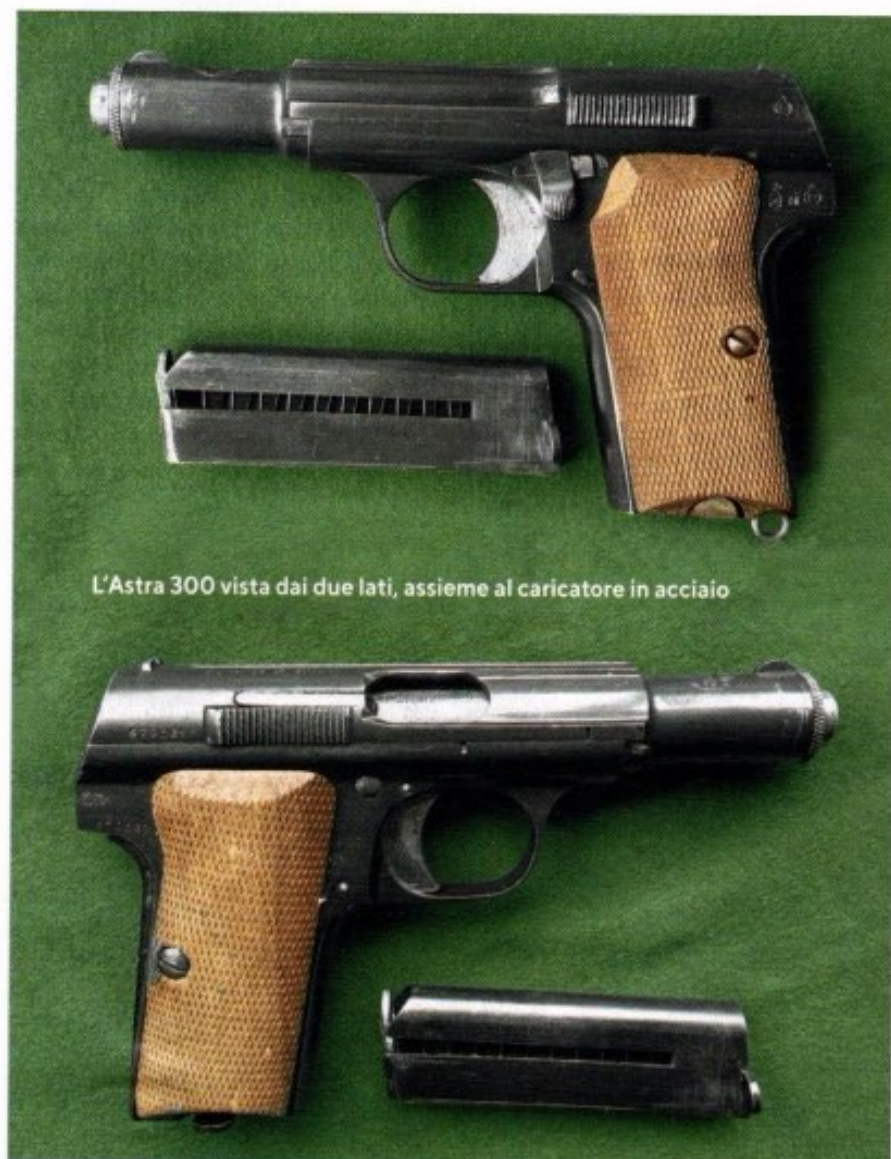


La scritta presente sul lato sinistro superiore del carrello. La cifra "9" venne abrasa dal nostro Banco di prova quando il 9 para era tabù e le relative pistole intubate in 7,65 parabellum

◀ ne - quali grilletto, leva sicura e il tasto svincolo serbatoio - sono lucidate e lasciate in bianco.

Il modello 300

È stato un ulteriore modello delle Astra "a naso lungo", nel gergo spagnolo detto "El Purito" (sigarino) e, oltreoceano, anche "Baby Astra". La sua costruzione ebbe inizio nel 1923; inizialmente camerato per il cal. 9 corto, venne anche proposta in 7,65 Browning. Molto della sua notorietà è dovuta alla richiesta avanzata dalla Germania nazista; esso venne distribuito a vari reparti della Wehrmacht e della Luftwaffe nel corso della Seconda guerra mondiale. Il modello 300 sembra una riproduzione ridotta del modello 400. Anche questa pistola ha il carrello tubolare. L'organizzazione meccanica ricalca in toto quanto già documentato per il modello 400. I risalti circolari posti sotto la camera di cartuccia che interferiscono con gli analoghi della canna furono diminuiti a quattro e l'anima della canna della versione in 9 corto è solcata da quattro principi destrorsi con passo di 240 mm. Dalla data dell'inizio della sua produzione, una certa quantità del modello 300 (oltre 83.000 esemplari, nei quali sono compresi oltre 22.000 pezzi camerati in 7,65 Browning) venne acquistata dal Terzo Reich e distribuita a reparti della Wehrmacht e della Luftwaffe. Il modello raffigurato



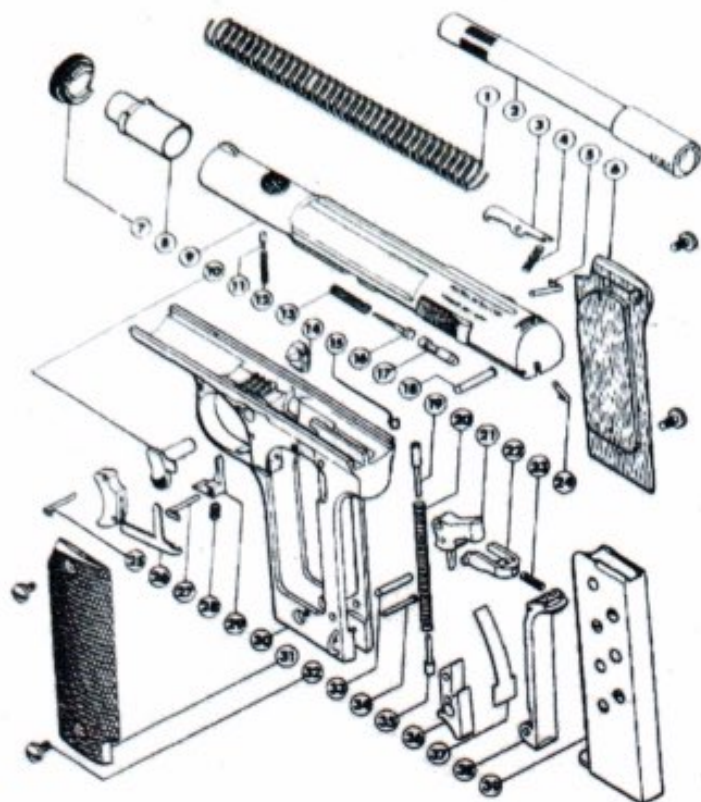
L'Astra 300 vista dai due lati, assieme al caricatore in acciaio



Il tasto di svincolo del caricatore si differenzia da quello della modello 400, posto sul tallone dell'impugnatura



Lo "spaccato" dell'Astra 400 (1921) ▼



- 1 MOLLA RECUPERO
- 2 CANNA
- 3 ESTRATTORE
- 4 MOLLA ESTRATTORE
- 5 PERNO ESTRATTORE
- 6 GUANCETTA DESTRA
- 7 TAPPO
- 8 FERMO TAPPO
- 9 CARRELLO
- 10 SICURA MANUALE
- 11 PISTONCINO SICURA
- 12 MOLLA SICURA
- 13 MOLLA PERCUSSORE

- 14 HOLD OPEN
- 15 MOLLA HOLD OPEN
- 16 PUNTA PERCUSSORE
- 17 CORPO PERCUSSORE
- 18 PERNO CANE
- 19 PISTONCINO CANE
- 20 MOLLA CANE
- 21 CANE
- 22 LEVA SCATTO
- 23 MOLLA LEVA SCATTO
- 24 PERNO PERCUSSORE
- 25 PERNO GRILLETTO
- 26 GRILLETTO CON LEVA

- 27 PERNO SICURA
- 28 MOLLA SICURA
- 29 SICURA SERBATOIO
- 30 FUSTO IMPUGNATURA
- 31 GUANCETTA SINISTRA
- 32 VITE GUANCETTA
- 33 PERNO RITEGNO E SICURA
- 34 FERMO RITEGNO
- 35 PISTONCINO RITEGNO
- 36 RITEGNO SERBATOIO
- 37 MOLLA SICURA
- 38 SICURA IMPUGNATURA
- 39 SERBATOIO

▲ I marchi di accettazione dell'Ispettorato degli armamenti del Terzo Reich posti sul fusto dell'Astra 300

nelle foto, con matricola 570xxx, è in cal. 9 corto e riporta i waffenamt di accettazione tedeschi. Nel dopoguerra, dopo il 1946, la produzione dell'Astra 300 continuò anche nel calibro 7,65 Browning e venne chiamato modello 3000.

Conclusioni

Un giudizio su queste pistole, dal punto di vista meccanico e dei materiali, non può che essere favorevole; è apprezzabile la loro organizzazione meccanica con le complesse lavorazioni, testimoni di un'epoca che non tornerà più. I modelli 400 e 600 sono semiautomatiche con chiusura a massa di calibro sostenuto che hanno avuto una grandissima diffusione. Prima della Seconda guerra mondiale, anche le Forze armate francesi ne hanno acquistato una notevole quantità. Le finiture sono di livello elevato e molto simili alle Luger dei primi decenni del secolo scorso, con le loro parti interne tirate in bianco grazie ai sistemi di brunitura che prevedevano un considerevole ricorso alle operazioni manuali. La spiccata personalità di queste pistole ex-ordinanza è sicuramente un qualcosa che spesso manca in armi ben più blasonate.